

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Gutta canat lapidem.

fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8,50 Trim. 6,50  
Per il Regno 11 — 11 — 11 —

Per l'estero aumento delle spese postali.

SI pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A

INSEGNAMENTI

In quarta pagina Centesimi 20 alla linea  
In terza » » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

JL BACCHIGLIONE  
CORRIERE VENETO  
ANNO IX — 1879

Il Bacchiglione entrando nel nono anno di vita non ha a promettere ai suoi abbonati e lettori se non che di continuare immutato nella sua via.

Tali e quali fummo nel passato tali saremo nell'avvenire.

Porremo le idee al disopra degli uomini — ed indipendenti da ogni gruppo personale — continueremo a sviluppare il programma della democrazia ordinata — continueremo a manifestare le aspirazioni, le tendenze, i desideri delle varie frazioni del partito liberale del Veneto.

Perciò daremo continuo sviluppo al Corriere Veneto, perciò acceteremo volentieri la cooperazione di tutti quanti, senza differenza di più o di meno, hanno nel cuore il programma della Libertà.

Come abbiamo sempre rifuggito da ogni esagerazione e da ogni violenza — anche quando la marcia delle malsane passioni montava alta alla Camera e in paese — così abborrenti da ogni dissimulazione come da ogni ipocrisia e da ogni esclusivismo, sapremo affrontare, ove occorra, i più vecchi amici, se questi dimenticheranno le loro pro-

messe — ed accoglieremo nelle nostre file tutti i sinceri liberali, purché risolti a non cedere un palmo nel campo dei principii.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

### IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Strenna illustrata per l'anno 1879

escita dallo Stabilimento F. Garibini di Milano.

### PREZZI DI ABBONAMENTO

ANNO SEM. TRIM.  
Padova a domic. 16 8,50 4,50  
Per il Regno 20 11 — 6 —

L'amministrazione prega poi i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voter sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

LE INFUENZE DI CORTE

capaci di dargli ogni bene le istituzioni che ci reggono.

Io deplorerei ogni minaccia alla loro stabilità, non tanto, ripeto, per federalismo transitorio verso le pur laddabimissime persone che oggi ne sono alla testa, o per meritatissimo affetto alla dinastia, ma per profondo convincimento scientifico. Posse pur diversa la dinastia, e diversi gli attuali suoi rappresentanti, accettarei il principio che rappresentano.

E così credo che se tutti facessero, darebbero alle istituzioni assai più stabilità che non personificandole ed appoggiandole per le virtù delle persone.

Ma, appunto perché io desidero le istituzioni stabili, desidero anche che funzionino sinceramente. Nessun elemento eterogeneo deve infittirsi nel meccanismo dei partiti, nell'organismo parlamentare.

Tutti i partiti devono essere sicuri che in cima al governo sta chi libra con pari bilancia i voti parlamentari secondo che accennano a render vitioso l'uno o l'altro ordine di idee da essi rappresentate; che nessun partito ha speciali simpatie o speciali antipatie, che nessun partito ha a temere che nell'ora suprema nella quale le sovrane prerogative devono esercitarsi possano prevalere preferenze, amori o timori di chi non ha nella costituzione designata influenza o funzione qualsiasi.

Finché il male è in sù nascere va segnalato. Qualche giornale ha già detto che a Corte esiste un partito della Regina. Qualche altro ha accennato ad altri membri della famiglia reale che nelle ultime crisi hanno fatto sentire consigli ed influenze. Io non entro ora ad esaminare ciò che ci sia di vero in quanto altri ha narrato.

Sono abituato a non mescolare pettigolezzi nelle mie lettere politiche, nel credere utili per il mio paese, e

Ho una speciale venerazione per il sesso gentile e mi ripugna attaccare, accusare, chi non può difendersi. Nella donna, sia pure regina, amo la madre, la sposa, e non so prestarmi a involgerla nelle nostre questioni tutte mascoline.

Non vi è dunque, non vi può essere, non ammetto che vi sia a Corte un partito della Regina. Ma quando vedo in Inghilterra che ad ogni mutarsi di gabinetto si cambiano anche i principali uffici di Corte, sono tratto a credere che quel grande maestro ed alunno ad un tempo della esperienza, che è il popolo inglese, abbia appreso ed ora insegnò che non è senza influenza sul regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari, il personale che circonda il capo dello Stato.

Chi non sa, per esempio, a Roma, che v'ha tal generale il quale, e per i servizi resi al paese, e per le sue relazioni politiche, e per età e per esperienza gode di moltissimo credito nelle alte sfere?

E chi non sa che tutte le virtù di quel generale non valsero in passato, non valsero di recente, non valgono oggi a salvarlo da erronei apprezzamenti sulle persone, da arrischiar giudizi sui fatti, da esagerati allarmi sulla situazione del paese?

Ma non pasta! Alcuni circoli assai frequentati sono esclusivamente composti di uomini notissimi per esagerato partegianesimo, tanto più pericolosi, quanto più dotati di acuto ingegno e di quel così detto spirito di società che vale ad insinuare un'idea a gettare uno strale ad un avversario assente con tanta maggiore efficacia quanto è maggiore la leggerezza della frase felice, della prontissima arguzia Gutta canat lapidem. Viene il giorno nel quale l'uomo più tranquillo si presenta a chi pur deve giudicarlo ed apprezzarlo come il più pericoloso... e l'onorevole Baccarini viene battezzato per un altro radicale!

Ecco un uomo che ha passato la sua vita cospirando per il suo paese, combatteadone tutte le battaglie, educato alla rude vita dei campi, e ha invecchiato tra le pareti di un gabinetto dotando il suo paese di utili lavori e studi profondi. Lui non vide cortigiano alcuna corte, o alcun ricco salone, visse borghesemente vita famigliare, e a un tratto il plauso unanime dei cittadini gli impose il pesante fardello del governo. Ebbene, le altre

sfere non ammirano le virtù modeste del cittadino, e lo splendido frutto dell'ingegno suo, o non ricordano gli alti fatti valorosi che lo hanno fatto illustre in paese, ma con curiosità ed insistenza notano i suoi imbarazzi al contatto di una società che deve frequentare per debito d'ufficio, e ad ogni trascuranza del ceremoniale haano pronto il sogghigno, e con compiacenza raccolgono gli aneddoti per demolire col pettigolo cicaleccio dei riservati convegni, quanto v'ha di più rispettato e rispettabile in paese.

Vi potrei far nomi, e citar fatti, e mantengo invece a bella posta la questione in altro terreno. E' questione teorica: la Corte ha, deve avere un'azione nello Stato? Quale deve esser quest'azione? Deve essa sfuggire alle vicende dei partiti? Voi vedete che la questione è importante! Il fatto oggi in Italia è questo che non è ignorato da alcuno. Da tre anni go-

verna la sinistra, e a Corte il personale, le aderenze, i visitatori dei convegni privati sono tutti apertamente, senza riserve o reticenze, di destra. A Corte si fuligge nel più grazioso modo del mondo su tutti gli uomini di sinistra.

Tutto ciò non è senza imprevidenza politica. Otto giorni prima che succedesse l'ultima crisi, persona di Corte mi annunziava come certo il ritiro dell'on. Cairoli, come certissimo che non si sarebbe sciolta la Camera.... l'aveva saputo respirando l'aria del Quirinale!

E d'altronde, non è così vero come si suoi dire che il re regni e non governi. E chi governa ha bisogno di fiorire bene l'aria, e non aspirarne solo di viziata. Ritenete pure che la questione è più grave di quello che non paga. E non è male metterla sul tappeto finché il regno è giovane. Guai se certi mali prendono radice; quando invecchia, si strappa più difficilmente e cagiona dolori maggiori.

Facendo seguito a questa corrispondenza del Pungolo, pubblichiamo anche il seguente brano di una corrispondenza del Roma, il quale pure dimostra molto rispetto come vi siano a Corte delle correnti pericolose ed extra-costituzionali.

I deputati ed i senatori non sono tutti quanti uomini che pensano col proprio cervello. In tutte le grandi assemblee vi sono quelli che subiscono le altrui più del convenevole; sicché vendendosi che il ministero Cairoli non era accetto alla casa militare del re; e che questi, non potendole congedare senza un voto della Camera, lo aspettava questo voto, e forse lo si desiderava.

Io non dico che il capo dello Stato avesse avuto questi sentimenti — *Deo pauca, de rege nihil* — dico solo che le idee della casa militare del re costituivano per gli avversari del ministero un mezzo efficace per scalzarlo.

Aggiungete il modo veramente insito con cui all'onorevole Cairoli venne ritirato il mandato di ricomporre il ministero.

E certissimo che al giovine e leale principe si fece una pressione morale incredibile. Io non so se questa pressione partisse tutta dalla casa militare del re, o se questa vi entrasse per nulla. Ma è certo che per le sale di Montecitorio si pronunciavano con certezza alcuni nomi, e non si escludeva quello del generale Medici come uno dei fautori più accentuati di un nuovo Ministero De Pretis.

Insomma la crisi del 11 dicembre sarà stata utile per qualche cosa. Io non so come pensi a tale riguardo il generoso Cairoli, e se egli continua a credere amici espansivi taluni che poi si mostraron espansivi nel farlo ritenere in corte come un uomo pericoloso per la monarchia.

**Il Congresso**  
**dei Progressisti a Venezia**

— 00 —

Come abbiamo già annunciato, nei giorni 6 e 7 del corrente mese avrà luogo a Venezia il Congresso dei Progressisti della Regione.

L'utilità e l'importanza di questo fatto non hanno bisogno di essere dimostrate, onde noi lodiamo grandemente l'Associazione politica del Progresso di Venezia che lo ha promosso.

I nostri amici sono chiamati ad intendersi per seguire d'accordo una unica via nelle difficili condizioni in cui si trova oggi la politica interna. Questo accordo, questa unanimità di pensieri e di propositi, accrescerà il valore morale del Partito di Sinistra nella Regione.

I nostri deputati, sicuri di interpretare il pensiero dei propri elettori e di aver con sé tutto il Partito progressista di queste provincie, si presenteranno alla Camera con maggiore autorità.

Noi crediamo adunque che nessuno dei principali uomini di Sinistra verrà meno alla prova e tralascierà di recarsi ad un Congresso — dal quale si attendono così utili ed importanti risultati.

Augurandoci che la riunione di lunedì si abbia il miglior effetto, pubblichiamo intanto l'appello che il Comitato promotore rivolge:

### AI PROGRESSISTI DEL VENETO

« Le difficili condizioni fatte al partito progressista dal voto parlamentare dell'11 Dicembre 1878, e le gravi questioni sulle quali il Parlamento sarà in breve chiamato a dare le proprie decisioni, suggerirono ai sottoscritti di convocare una riunione in Venezia nei giorni di Lunedì 6 e Martedì 7 Gennaio 1879, di quanti dividono le idee del partito e desiderano la pronta attuazione del suo programma.

« Le discussioni e le deliberazioni verseranno sul seguente

### Ordine del giorno:

« Attitudine del partito progressista, in seguito alla crisi provocata dal voto parlamentare dell'11 Dicembre 1878;

« Riforme tributarie;

« Riforme della legge elettorale;

« Sono invitati ad intervenire i deputati progressisti del Veneto, tutte le associazioni liberali e patriottiche della regione, le rappresentanze della stampa del partito, nonché tutti gli aderenti al programma del partito stesso, per quali il presente manifesto tiene luogo di speciale invito. »

### Il Comitato

Baldisserotto colon. Francesco — Cossovich colon. Manco — Galli dott. Roberto — Manzini ing. cav. Vincenzo — Quadri avv. Camillo — Tecchio avv. Sebastiano — Villanova avv. Enrico — segr. avv. Gius. Cameroni —

**La crisi e la miseria**  
**IN INGHILTERRA**

— 00 —  
Sulla minacciosa crisi che colpisce fieramente l'Inghilterra spi-

goliamo dai giornali le seguenti gravi ed interessanti notizie.

L'inverno è molto duro quest'anno per gli inglesi; e la festa di Natale, così popolare in Inghilterra, è passata per le classi poco fortunate in modo assai triste.

I giornali inglesi sono pieni di particolari rattristanti intorno agli effetti della crisi commerciale che imperava nei distretti industriali e nei grandi centri manifatturieri. « La miseria dominante » è questa la rubrica sotto la quale si pubblica ogni giorno nelle loro colonne una statistica dolorosissima; il numero degli operai senza lavoro è in questo momento grandissimo.

Sono note le cause generali di questa crisi; i predicatori possono a loro posta tuonare dall'alto del pulpito contro il gioco, l'ozio, l'ubriachezza, l'intemperanza da parte degli operai e contro l'abuso della speculazione da parte dei padroni; è probabile però che i grandi fallimenti avvenuti recentemente inseguiranno ai grandi industriali, meglio che non riescano a fare i predicatori, i pericoli derivanti da una produzione eccessiva.

A Bransford, il signor Ripley, membro del Parlamento, espresse l'idea che a questi eccessi di produzione si aggiungo a danno del commercio inglese anche un certo cambiamento nel gusto e nella moda in questi ultimi anni.

Secondo quest'oratore, il pubblico preferisce da qualche anno certi prodotti francesi a quelli uguali degli inglesi, ed ha invitato i suoi compatrioti a tener conto di questo fatto. In generale però, si attribuisce ad una produzione esagerata il male di cui ora l'Inghilterra soffre, male che è oggi comune più o meno anche ad altri paesi.

Si può avere un'idea di ciò che avviene tenendo conto dei seguenti particolari. A Londra la carità così pubblica che privata, — e chi non sa che l'Inghilterra è il paese della carità per eccellenza? — è assolutamente impotente a scongiurare le funeste conseguenze dell'arenamento pressoché generale degli affari. Negli asili per i poveri, la cifra delle ammissioni è quest'anno superiore del 50 per 100 a quella dell'anno scorso, nel periodo corrispondente di tempo. Gli ospitali rigurgitano di malati.

Se a Londra la miseria è grande, in altre città, a Sheffield per esempio, è anche maggiore. Il mayor di questa città annuncia che i fondi per scopi di carità, dei quali egli disponeva, sono esauriti, e che occorrerebbero almeno 10 mila lire per sopportare ai bisogni più urgenti.

A Birmingham, da vent'anni, non si è veduta una crisi uguale. A Manchester e a Salford si calcola a 27,000 il numero delle persone soccorse sotto una popolazione di mezzo milione. Una sola agenzia di soccorsi ha 1000 lire sterline di spese settimanali. A Chester, centinaia di muratori, di legnaiuoli e di altri operai si trovano senza mezzi di sussistenza. A Shields, a Sunderland e nella maggior parte delle città e distretti del nord dell'Inghilterra le cose non vanno meglio. I minatori del Northumberland sono nella miseria.

La Scozia non è esente da eguali calamità. In certi villaggi la popolazione si procura a stento le cose più necessarie all'esistenza.

Questo stato di cose, al quale faceva recente allusione lord Beaconsfield, preoccupa ed inquieta al più alto grado l'opinione pubblica in Inghilterra. In certe città si impiegano gli operai senza lavoro alla spazzatura delle nevi; dappertutto i comitati di beneficenza raddoppiano di attività, si organizzano distribuzioni di rationi, di vestiario, e si moltiplicano le cucine popolari; se non che, come faceva recentemente notare, in una sua lettera al *Times*, il segretario di

una delle società caritatevoli più importanti, la carità, per essere efficace ha bisogno di essere fortemente organizzata; ed anche a questa condizione essa non può che somministrare un debole palliativo contro un malanno economico così grande ed esteso come il presente.

## L'ATTENTATO contro l'Imperatore d'Austria

—o—

La Corrispondenza *Wilhelm*, che attinge le sue informazioni dalla polizia, ha le seguenti notizie sulla causa delle voci che corsero della trama di un attentato contro l'imperatore d'Austria:

« Alcune settimane fa, all'autorità di una città della Germania meridionale, era giunta la comunicazione confidenziale che in un locale frequentato per la più parte da artieri, un individuo si era espresso di voler commettere un attentato contro l'imperatore d'Austria. Unitamente a questa comunicazione confidenziale pervenne pure a quell'autorità il nome, le qualifiche ed i precisi connotati dell'individuo che aveva manifestato quell'intenzione. Tutto ciò per altro dopo che quell'individuo era già partito da quella città, senza che si sapesse per dove si fosse diretto.

L'autorità di quella città si affrettò ad avvertire telegraficamente il governo austriaco della comunicazione avuta, aggiungendo che quell'individuo si sarebbe già messo in viaggio per l'Austria, ed anzi si troverebbe già sul territorio austriaco. Quantunque non si avessero dati più positivi, furono prese immediatamente le corrispondenti misure di precauzione.

Siccome allora la Corte trovavasi a Godolo, dove si trova anche attualmente, si mandò sulla cosa un particolare rapporto al ministero ungheres ed al magistrato di Pest. A vendosi qui avuto l'avviso che quell'individuo disponeva di assai limitati mezzi pecuniani, furono fatte le più accurate ricerche e perquisizioni in tutti i luoghi dove suol trovare ricovero la gente sprovvista di mezzi, ma nulla fu rinvenuto. Anzi si ebbe la convinzione che quell'individuo non era ancora entrato sul territorio austriaco, giacché tutto quello che si racconta di persone sospette che vadano in giro, e che abbiano richiamato sopra di sé l'attenzione per domande sospette che facevano, è una mera invenzione.

La supposizione che quell'individuo non fosse nemmeno entrato in Austria, ebbe fin dal 21 dicembre la sua piena conferma, imperocchè in quel giorno fu arrestato in Sassonia-Altenburg quell'individuo, di cui tanto si andava in cerca, e ch'era il garzone tintore Schellenberg. Dalle ricerche finora fatte non è ancora accertato che egli abbia realmente proferto quell'espressione; non è nemmeno esclusa la possibilità che si tratti d'una falsa denuncia, o che Schellenberg, se realmente si è espresso così, l'abbia fatto per semplice vanteria. L'inquisizione, che si va facendo colla massima cura, metterà quanto prima in chiaro la cosa. »

## CORRIERE VENEZIO

— Ci scrivono che alcuni giorni addietro, con risultato assolutamente negativo e con un apparato di forza ingiustificabile, venne fatta una perquisizione sulla persona e nello studio del Dott. Pivetta Quintino per soliti e vani sospetti di internazionalismo.

Sembra — cosa da non credersi! — che il sospetto fosse unicamente fondato sopra un biglietto da visita del Dott. Pivetta rinvenuto a Monseilice nella perquisizione fatta colà ad un sospetto internazionalista.

Con tali fondamenti non dovrebbe esser permesso alle autorità di violare il domicilio dei cittadini e di turbare la tranquillità delle famiglie!

Venezia. — La bandiera della

Associazione delle Alpi Giulie, sequestrata nel 22 del decorsu dicembre, mentre si commemoravano i martiri di Belluno, venne restituita al presidente della Società stessa.

La Società del Carnovale, votava domenica scorsa il seguente ordine del giorno:

« Considerate le poco floride condizioni della Società, il cui attivo non giunge alle 500 lire;

« Considerate esservi pochissima probabilità di raccogliere le somme necessarie, sia mediante sottoscrizione pubblica, sia mediante sussidio del Comune;

« Viste le dimissioni della benemerita presidenza, che assai difficilmente avrebbe potuto essere da altri sostituita;

« Venne quasi ad unanimità deciso:

« 1. Di abbandonare ogni progetto per l'organizzazione di pubbliche feste nel prossimo carnovale;

« 2. Di depositare presso una Banca il residuo attivo della Società;

« 3. Di pregare la presidenza dimissionaria a voler riconvocare la Società entro il luglio 1879, per deliberare su quanto fosse eventualmente da farsi nel carnovale 1880.

Vicenza. — Leggesi nel *Paese*:

Mercè le cure di egregi nostri concittadini, venne ieri aperto il nuovo Asilo di Mendicità.

Dobbiamo sincero elogio al Comitato direttivo composto dei signori: deputato cav. Giovanni Lucchini — Dott. Luigi Cavalli — Dott. Antonio Biagi e nob. Francesco Franco.

Non pochi questuanti della nostra città vi si trovano già ricoverati, ed indossavano la divisa dell'Istituto. — Auguriamo che anche gli altri infelici siano presto raccolti dal caritatevole asilo.

## CRONACA

Padova 4 Gennaio

Conferenze. — Come già abbiamo altra volta indicato anche in quest'anno verranno date speciali conferenze a beneficio del Giardino d'Infanzia agli Eremitani, giardino destinato, come ognun sa, ai bambini delle famiglie più povere, ed il solo, per il quale il Comitato ricorra necessariamente all'aiuto del pubblico.

Sul proposito di tale aiuto, siamo venuti a conoscere, e ci pare conveniente, anche a rischio di fare un errata-corrigere, che lo sappiano pure i nostri lettori, cioè: che egli è QUASI SOLTANTO con la somma ottenuta dalla vendita dei biglietti alle conferenze che lo si mantiene in vita, per cui raccomandiamo ai cittadini di concorrervi numerosi.

Trattandosi poi che alcune modificazioni vennero introdotte per forza di circostanze, nella successione e nell'andamento delle 14 promesse conferenze, così aggiungiamo quanto segue:

Verrà aperta la Serie nella sera del 18 corrente dall'onorevole deputato Paolo Fambri; ma non sappiamo ancora in modo preciso qual'argomento sia stato scelto da lui.

La sera del quindici era stata fissata per la conferenza dell'onorevole deputato Emilio Morpurgo; ma, per sopravvenuti impedimenti, non udremo che fra tre mesi il suo discorso sui *Dogi di Venezia*.

Pella sera del 22 avremo una conferenza non contemplata prima nel programma quella dell'onor. deputato Federico Gabelli; ma anche di questa non possiamo annunciare l'argomento. — Sappiamo invece definitivamente come nella sera del 29 la signora Maria Mazzoni di Milano tratterà del *Dettato di Gregorio VII, e del Sillabo di Pio IX*.

I biglietti d'abbonamento (al prezzo di lire otto) e quelli per le singole conferenze (al prezzo d'una lira) sono fin d'ora in vendita presso le due librerie Drucker e Salmin, e nelle sale delle conferenze potranno essere acquistati anche alla porta d'ingresso della Sala della Gran Guardia in piazza Unità d'Italia.

Si fuma male. — Il lagno è generale: si fuma male, male assai: anzi taluno già disse che la Regia avvelena i fumatori, però quella non se ne dà per inteso e continua nella sua carriera venefica.

V'ha chi attribuisce alla insalubre materia prima — la foglia — la colpa di questo malanno; come v'ha altresì — ed è il numero maggiore — chi crede alla poca pratica nel dare la concia ai tabacchi. — Il *Diritto*, che per solito non si appaga dei *si dice*, volle un po' più profondamente assumere informazioni sulla causa principale di questo malecontento ed ha dovuto riportare la persuasione, che invece deveva cercarla altrove.

Ecco quanto egli scrive:

« La Regia, allorché ebbe in mano la manipolazione dei tabacchi, non usò quella attività di lavoro con cui ottenere una scorta sufficiente di generi nei suoi magazzini: e vistasi alle porte di provvista, addottò lo expediente di gettare sulla piazza i sigari e gli altri generi manifatturieri di fresco, senza aspettare che gli stessi fossero abbastanza stagionati.

Quindi sostituì al metodo di stagionatura dei tabacchi col sistema della ventilazione — per cui occorrevano sei mesi di tempo — quello più spicci dei caloriferi a moto automatico, per ottenere il più pronto asciugamento.

Questo expediente, in vero molto celere, poiché è un'operazione di poche ore, se da un lato riusciva in minor tempo a rifornire i magazzini della Regia, non preparava però ai fumatori del tabacco fumabile.

Perchè, è oramai provato, che col metodo dei caloriferi, specialmente i sigari, riescono superficialmente abbrustoliti, conservando del resto internamente quella umidità della concia e della manifattura che li rendono insensibili ed insalubri.

Di questo fatto ci consta che l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, sia informato ed è a sperare che egli, tenendo conto delle risultanze di un rapporto testé presentatogli, saprà — quando lo voglia — mettere sulla buona strada la Regia, ed imporre alla stessa le norme che deve seguire onde por termine od almeno diminuire il malcontento che serpeggi ovunque. »

Il nostro confratello di Roma ci ha spiegato per quali ragioni i sigari in genere sieno cattivi ed infumabili; ma resterebbe ora a spiegare per quali ragioni speciali la Regia si permetta di mettere in commercio sigari ripieni di terra, di gesso, chiodi, cuoia, capelli ed altri simili generi poco fumabili.

Fango e Pozzanghere. — Che molta colpa n'abbian le piogge, l'umidità, la neve che si scioglie pel sciocco è vero! — ma che moltissima l'abbia il nostro provvidio municipio è fuor d'ogni dubbio.

Quantunque siano passati 15 giorni dalla gran nevicata — pure esistono monti di neve fin nelle strade più frequentate della città, addossati ai muri o alle colonne dei portici — p. e. a S. Giovanni, al Duomo, agli Eremitani, a Forzatè, a Savonarola e via....

Della strada di circonvallazione interna ed esterna del lungo canali non ne parliamo. — È roba che fa pietà! fa fastidio tanto più quando ci si ricorda l'elogio fatto dall'organetto della Giunta che diceva come Padova fosse l'unica città dove subito sia ordinatamente sgombrata la neve — Bravo per Dio! Si capisce che il suo reporter non la gira mai!..

Ad ogni modo spazzature regolari, e strati di pietrisco o di sabbia potrebbero rimediare allo sconcio.

Doccia fredda. — Ci si prega di voler accennare come dalle grotte della Biblioteca universitaria non sgoccioli no, ma cada proprio a secchi rovesci l'acqua dai tetti, per cui devono i cittadini andarsene in mezzo alla strada se non vogliono assoggettarsi ad una abbondantissima docciatura. Il municipio, che è tanto bravo per stabilire multe ai cittadini — non potrebbe dare loro il buon esempio nell'osservare specialmente a ciò che è sua pertinenza?

## La nuova casa dei gesuiti.

Tanto improbabile sembrò a taluno il fatto da noi narrato in cronaca ieri, dell'acquisto cioè fatto per parte dei buoni padri di Gesù, d'una casa in via Ognissanti ad uso locanda, collegio e convento, con orto per piantelle — magari urbane — che fuvenne perfino certo egregio sig. M... che ci spedì stamane una lettera, con cui mette più che in dubbio la verità del fatto, perché egli dice che Padova non può esser caduta si in basso né diventata tanto oscurantista e clericale. Ebbene, a provare a questo egregio sig. M... come noi siamo in proposito abbastanza bene informati gli diremo che il contratto di compravendita fu stipulato precisamente nel mezzo dell'Avv. Consigliere, Cavaliere Dott. Frizzerin — che l'atto fu rogato dal Notaio Dott. Luigi Padoa quello fu Mandolino e conosciamo anche i nomi dei tirapièdi e testimoni.

E contento adesso il sig. M...?

Nuovi francobolli. — Nell'officina cartevalori di Torino si sta ora lavorando alacremente per condurre a termine la fabbricazione dei nuovi francobolli postali i quali avranno il ritratto di Umberto I. Si crede che per la metà del corrente mese saranno posti in circolazione.

Asilo di mendicità. — Ier l'altro adunque il tanto aspettato, e reclamato Asilo di mendicità aprì finalmente i suoi battenti alla povertà cittadina; e da oggi ci giova sperare di veder tolta dalle nostre contrade quella falanga di importuni più o meno bisognosi e viziati, di cui la ostentata miseria costituiva per i più un'escuse d'entrata, un mestiere come tanti altri.

Che il nuovo Istituto raggiunga pienamente lo scopo vi è questione! Ad ogni modo l'iniziativa è data, ed è perciò lodevole il Municipio per aver fatto quanto da altre città di maggiori risorse non si è peranco pensato.

Le basi son poste, e per via vi è ragione a credere che si potrà raggiungere dal nuovo Asilo quello sviluppo maggiore che sarà reclamato da una sì importante e colossale questione.

Anno giuridico. — Domani 4 gennaio corr. alle ore 11 ant., presso questo tribunale avrà luogo l'assemblea generale, per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1879.

Teatro Concordi. — L'indisposizione del tenore va cessando e l'altra sera era quasi sparita. Nei due giorni di riposo di ieri ed oggi speriamo di poter togliere anche il *quasi*.

L'altra sera il pubblico ha voluto l'aria del tenore nel secondo atto, aria che fu cantata la prima sera, ma che molti artisti tralasciano perché di nessun effetto ed inutile allo svolgimento del dramma.

Affinché il pubblico non continuasse a chiederla come un suo diritto, bisognerebbe che la direzione del teatro la sopprimesse ufficialmente — e ne lo avvertisse sui soliti avvisi.

Infrattanto auguriamo al pubblico ed all'impresa che l'indisposizione del signor Caldani sparisca completamente.

Una al dì. — Siamo, anzi eravamo, al pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno.

— Marito mio, questa sera finisce l'annata; non ti pare sarebbe il caso di fare qualche cosa di straordinario, per divertirci un tantino?

— Vogliamo proprio fare una cosa straordinaria?

— Sentiamo.

— Prima andremo a teatro...

— Ci si va tutte le sere!

— E poi andremo a dormire... senza litigare. Una volta, all'anno, non guasta.

Bollettino dello Stato Civile

del 31.

Nascite. — Maschi 3. femmine 3.

ria di Giacomo di giorni 18 — Maretto Francesco fu Domenico, d'anni 86 muratore vedovo. — Lvi Iacob fu Isach, d'anni 72 1/2 industriante vedovo — Sartori Ferdinando fu Giuseppe, d'anni 43 1/2 industriante coniugato. — Rivol-Busis O sola fu Domenico, d'anni 58, cameriera vedova. Furlan Zecchinato Margherita di Antonio, d'anni 74 villica coniugata. — Penzo Fortunato Marina fu Pasquale, di anni 50 villica vedova.

Tutti di Padova.

del 1.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3. Morti. — Pittoni Vincenzo fu Pietro d'anni 45 droghiere coniugato — Facio Domenico fu Paolo, d'anni 85 1/2, r. pensionato vedovo. — Loro Lodovico di Michele d'anni 3.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'artista A. Vernier, rappresenterà:

Un matrimonio sotto la Repubblica.

Prestito a premi della città di Milano, 65<sup>a</sup> Estrazione. — Del 2 gennaio 1879.

Elenco dei numeri premiati:

Serie N.	Premio	Serie N.	Premio		
5637	20	70000	5990	20	60
4390	20	1000	2600	20	60
5901	24	1000	5725	34	60
5576	34	500	7833	31	60
2839	2	500	1710	40	60
1798	9	500	1798	49	60
5990	25	300	2898	11	60
7509	30	300	3834	49	60
5454	7	300	6423	36	60
2800	1	300	3834	26	60
6838	34	150	5817	5	60
783	6	150	5667	14	60
7317	46	150	3459	40	60
3719	43	150	8211	38	60
6423	39	150	6087	49	60
2221	38	150	2484	11	60
7541	33	150	2221	26	60
133	30	150	2361	50	60
4211	17	100	7317	13	60
4536	21	100	4059	32	60
783	3	100	5530	33	60
5576	8	100	692	32	60
7998	25	100	783	49	60
5817	35	100	632	49	60
3052	27	100	7163	39	60
6037	42	100	5447	30	60
2630	40	100	2484	44	60
4059	46	100	5879	22	60
6423	40	100	4536	1	60
7317	14	100	5573	8	60
7833	46	60	2463	14	60
3332	39	60	3038	20	60
6659	2	60	6123	24	60
5472	33	60	7756	12	60
5208	31	60	133	22	60

## Corriere della sera

Il Pungolo di Napoli pubblica una circolare dell'Associazione Nazionale presieduta dall'onor. Abigenente, intorno alle future elezioni politiche. In questo documento si espone le gravità delle condizioni morali e politiche nella loro cruda realtà. Rileva che i vizi i quali guastano la vita parlamentare sono lo spagnuolismo e l'affarismo; com'è dannosa i gruppi personali eccitati gli elettori delle provincie meridionali a prepararsi a purgare la rappresentanza nazionale. Il concetto della circolare si riassume nel motto « Abbattere le fazioni e ricostituire il partito nazionale ».

### Un decreto importante.

La Gazzetta Ufficiale reca il seguente decreto ministeriale:

Il ministro dell'interno, constando da notizie ufficiali che il tifo bovino si è manifestato in alcuni punti dell'impero germanico, decreta:

Art. 1. È vietata da oggi in poi la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dai porti scalari dell'impero germanico.

Art. 2. Le pelli fresche e secche non conciate, la lana sucida, le corna le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, una regolare disinfezione con acido fenico o

con cloruro di calce, e lo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Per il ministro: MORANA.

## Breve Cronologia del 1878

—»—

(Continua. V. N.<sup>o</sup> d' ieri)

Agosto. — 1. Muore in Roma il cardinale Franchi, segretario di Stato di S. S.

Molti agitatori s'impadroniscono di Serajevo, dove regna completa anarchia.

2. Il gabinetto inglese ha un voto di fiducia con una maggioranza di 143 voti.

5. Muore a Genestrelle l'illustre patriota Giorgio Pallavicino-Trivulzio. Scoppia la rivoluzione a Mostar.

6. Le truppe austriache entrano a Mostar, e ristabiliscono l'ordine.

8. Gli austriaci occupano Magliai nella Bosnia, dopo viva resistenza da parte degli insorti.

9. Il cardinale Nina è nominato segretario di Stato.

10. Si apre a Parigi la conferenza internazionale monetaria.

12. Una banda repubblicana comparsa nell'Estremadura viene dalle truppe spagnole battuta e dispersa.

A Lirino si sollevano i maomettani. Il comandante turco viene assassinato, le truppe si uniscono agli insorti.

13. Il governo russo scioglie il comitato slavo di Mosca, perché difendeva dottrina rivoluzionaria.

15. La Porta invia una circolare alle Potenze per respingere le domande della Grecia.

La Serbia spedisce un corpo di osservazione lungo la Drina.

16. Viene decapitato a Berlino, Hoedel.

A Pietroburgo, due individui, uccidono il generale Mesentoff, capo dell'alta polizia,

19. Le nomine dei presidenti dei consigli generali in Francia riescono favorevoli ai repubblicani.

20. La divisione Szapary s'impossessa della cittadella di Serajevo.

22. Muore all'Havre la regina di Spagna, Maria Cristina.

24. Il Kedive accetta le conclusioni della commissione d'inchiesta ed incarta Nubar pascia di formare il Gabinetto per attuare le riforme.

Scoppia una rivoluzione a San Domingo.

27. Il Consiglio federale germanico approva il progetto contro i socialisti.

31. Giunge in Italia la notizia che Perod, console italiano a Serajevo, è stato assassinato.

Settembre. 3. La febbre gialla infierisce a Nuova Orleans.

Sul Tamigi il piroscafo Alice è colato a fondo per urto, e periscono 600 persone.

7. Mehemet-Ali viene assassinato dagli insorti albanesi a Yuhova.

9. A Pietroburgo sono arrestati 100 studenti come sospetti di nichilismo.

Il generale austriaco Zach, viene sconfitto dagli insorti bosniaci a Bi-hats.

14. Si scopre a Siracusa una conspirazione a favore della repubblica federale.

13. I turchi abbandonano definitivamente Batoum.

15. L'Inghilterra riconosce alla proposta germanica per una azione collettiva verso la Porta in favore della Grecia.

16. Si inaugura solennemente a Monza il monumento a Vittorio Emanuele alla presenza delle loro Maestà.

17. Le truppe austriache prendono d'assalto Novibrea.

18. Biak si arrende agli austriaci.

19. La fortezza di Kiars viene presa dagli austriaci.

22. L'Emiro dell'Afghanistan, si riconosce di ricevere una missione inglese.

23. Gli austriaci entrano a Bietina e Tugia.

25. L'Inghilterra riunisce molte truppe ai confini dell'Afghanistan.

26. Viene inaugurata a Colonia la statua a Federico Guglielmo III, assistendo l'imperatore, l'imperatrice, e il principe ereditario, che fa voti per l'unione della Germania e per lo sviluppo pacifico di essa.

30. La squadra inglese si ritira dai dilatori di Costantinopoli.

La questura di Bologna, per ordine dell'autorità giudiziaria, ha proceduto a perquisizioni in quattro tipografie onde poter stabilire se in taluna di esse siano stati stampati manifesti soversivi.

L'indagine che si collega coi processi che si vanno istruendo

contro gli internazionalisti arrestati ad Imola e altrove, riesci infruttuosa.

Il Dovere — riportando la notizia del rifiuto del nostro Consiglio comunale di concedere la cittadinanza a Benedetto Cairoli — dice che intende di « far vedere a che punto sia pervenuto l'esclusivismo dei moderati. La sola idea che l'on. Cairoli sia d'animo liberale ed indipendente basta perché, pur dicendosi monarchici, neghino la cittadinanza a chi « salvò la vita del loro Re. »

Assicurasi che il Ministero, appena riaperta la Camera, presenterà il progetto per i compensi a Firenze, redatto sulla base delle conclusioni della Commissione di inchiesta, disponente l'iscrizione di un milione di rendita.

La Camera lo approverà? Vedremo!

Come è noto, la Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta per martedì 14 corrente, alle ore due pomeridiane.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879;

2. Discussione del progetto di legge per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno.

Leggesi nel Dovere:

Si assicura da taluni in buone relazioni col Vaticano che la lettera indirizzata dal papa Leone XIII all'arcivescovo di Colonia e da noi riprodotta dall'Osservatore Romano sia stata scritta di comune accordo col principe di Bismarck: anzi che questi abbia veduto l'abbozzo della lettera prima che fosse indirizzata all'arcivescovo e suggerito alcune modificazioni che furono accolte senza difficoltà dal papa Leone XIII.

L'Adriatico ha da Roma 3:

La Riforma di stasera annuncia che dopo che la Camera avrà votato i bilanci ed il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, ed il Senato l'abolizione del macinato, il Ministero presenterà al Parlamento la riforma elettorale.

Secondo notizie inconsistenti:

ripetute la riforma elettorale che presenterà l'on. Depretis, sarà ispirata alle idee dell'on. Crispi. Sia nel caso in cui essa fosse accolta, come nell'altro che venisse respinta, il ministero intenderebbe sciogliere la camera.

I giornali di Roma del 2 pubblicano i seguenti bollettini sulla salute del generale Medici:

«(ore 8 ant.) La malattia del generale Medici prosegue il suo corso con sintomi ugualmente seri. Nella notte vi fu un accesso di dispnoico più lungo e più grave dei precedenti. Il sonno fu pochissimo. Lo stato delle forze è depresso. La febbre un poco più elevata, ma il numero delle respirazioni al quanto diminuito. L'espettorazione fu più abbondante.

«(Ore 2 3/4 pom.) Continua lo stesso stato, nessun altro accesso dispnoico, quantunque l'espettorazione sia questa sera meno facile.

Fedeli, Cantani, Todaro, Gualdi»

Le ultime notizie sulla salute del generale Medici sono queste:

Un dispaccio da Roma al Rinascimento (giorno 3, ore 4.30 p.) dice che il caso è quasi disperato.

Un dispaccio dell'Adriatico (giorno 3, ore 9.30 pom.) dice che il generale sta meglio.

E finalmente un dispaccio del-

«Arena (giorno 3, ore 11.30 pom.) dice che è morto.

Quest'ultima notizia però ci sembra inverosimile perchè l'Agenzia Stefani ce l'avrebbe certo telegrafata.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOP

